



Rassegna stampa

Giovedì 10 giugno 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Comunicato stampa

D'Angelo "Non mi ritiro. Sono disposto a parlare con gli altri candidati sulle proposte"

NAPOLI - «Il sindaco di Napoli si è detto certo del ritiro della mia candidatura: a me sembra una discussione surreale» È questa la risposta di Sergio D'Angelo, candidato sindaco per Napoli, alle dichiarazioni rese ieri da Luigi de Magistris su una sua possibile rinuncia alla corsa elettorale.

«Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo è per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche», ha proseguito D'Angelo. «Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo. Io non ho l'ossessione di dover essere candidato – ha proseguito il candidato sindaco - ma sono preoccupato per la città: se de Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero riducibili, io sono disponibile a farlo».

«Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere», ha concluso.

Sergio D'Angelo è al lavoro per la composizione delle liste «Tutto il bello di Napoli con Sergio D'Angelo» e la Città che vogliamo con Sergio D'Angelo, coinvolgendo cittadini, il mondo dell'associazionismo, della cultura e del terzo settore.

Napoli: D' Angelo, sindaco dice che mi ritiro ? surreale

Candidato sindaco lavora a due liste di sostegno

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 09 GIU - "Il sindaco di Napoli si è detto certo del ritiro della mia candidatura: a me sembra una discussione surreale". Così il candidato sindaco di Napoli di Sergio D'Angelo, replica alle dichiarazioni del sindaco De Magistris su una sua possibile rinuncia alla corsa elettorale. «Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo, è per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche - aggiunge D'Angelo. - Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo." "Io non ho l'ossessione di dover essere candidato - ha proseguito il candidato sindaco - ma sono preoccupato per la città: se De Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero riducibili, io sono disponibile a farlo. «Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere, ha concluso. D' Angelo annuncia di essere al lavoro per la composizione delle liste «Tutto il bello di Napoli con Sergio D'Angelo» e "Iç Città che vogliamo con Sergio D'Angelo", coinvolgendo "il mondo dell'associazionismo, della cultura e del terzo settore". (ANSA).
COM-DM/ S44 QBXO

NAPOLI: D'ANGELO, 'NON MI RITIRO, CON ALTRI CANDIDATI DISCUTO SU PROPOSTE' =

ADN1474 7 POL 0 ADN POL RCA NAPOLI: D'ANGELO, 'NON MI RITIRO, CON ALTRI CANDIDATI DISCUTO SU PROPOSTE' = Napoli, 9 giu. (Adnkronos) - "Il sindaco di Napoli si è detto certo del ritiro della mia candidatura: a me sembra una discussione surreale". Lo dichiara Sergio D'ANGELO, candidato a sindaco di Napoli, rispondendo così al sindaco uscente Luigi de Magistris su una sua possibile rinuncia alla corsa elettorale. "Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo - aggiunge D'ANGELO - è per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche. Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo. Io non ho l'ossessione di dover essere candidato, ma sono preoccupato per la città: se de Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero riducibili, io sono disponibile a farlo. Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere". D'ANGELO è al lavoro per la composizione delle liste "Tutto il bello di Napoli con Sergio D'ANGELO" e "La Città che vogliamo con Sergio D'ANGELO", coinvolgendo il mondo dell'associazionismo, della cultura e del terzo settore. (Zca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-GIU-21 17:10 NNNN

COMUNALI. NAPOLI, D'ANGELO: NON RITIRO MIA CANDIDATURA A SINDACO

DIR2813 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT COMUNALI. NAPOLI, D'ANGELO: NON RITIRO MIA CANDIDATURA A SINDACO "MA SONO DISPOSTO A PARLARE CON GLI ALTRI IN CAMPO SULLE PROPOSTE" (DIRE) Napoli, 9 giu. - "Il sindaco di Napoli si è detto certo del ritiro della mia candidatura: a me sembra una discussione surreale". Così Sergio D'ANGELO, candidato sindaco di Napoli Coraggiosa, risponde alle parole usate ieri da Luigi de Magistris che ipotizzava una sua rinuncia alla corsa per palazzo San Giacomo. "Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo - dice D'ANGELO - è per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche. Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo. Io non ho l'ossessione di dover essere candidato, ma sono preoccupato per la città: se de Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero riducibili, io sono disponibile a farlo. Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere". (Nac/ Dire) 17:29 09-06-21 NNNN

Napoli, D'Angelo replica a de Magistris: "Non ritiro la mia candidatura"

9 Giugno 2021 Campania 0



L'esponente di 'Napoli Coraggiosa' pronto al confronto sui problemi reali della Città

Il candidato sindaco di Napoli Coraggiosa **Sergio D'Angelo** respinge al mittente la provocazione di **Luigi de Magistris** che ipotizzava una sua rinuncia alla corsa per Palazzo San Giacomo. *"Il sindaco di Napoli si è detto certo del ritiro della mia candidatura: a me sembra una discussione surreale"* – ha sottolineato D'Angelo. *"Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo – dice D'Angelo – E' per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche. Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo. Io non ho l'ossessione di dover essere candidato, ma sono preoccupato per la città: se de Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero riducibili, io sono disponibile a farlo. Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere"*.

Verso il voto

**D'Angelo:
«Disposto
a confrontarmi
con i candidati»**

«**I**l sindaco di Napoli si è detto certo del ritiro della mia candidatura: a me sembra una discussione surreale». È questa la risposta di Sergio D'Angelo, candidato sindaco per Napoli, alle dichiarazioni rese ieri da Luigi de Magistris su una sua possibile rinuncia alla corsa elettorale. «Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo è per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche», ha proseguito D'Angelo. «Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo. Io non ho l'ossessione di dover essere candidato - ha proseguito il candidato sindaco - ma sono preoccupato per la città: se de Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero riducibili, io sono disponibile a farlo». E termina: «Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere». Sergio D'Angelo è al lavoro per la composizione delle liste «Tutto il bello di Napoli con Sergio D'Angelo» e «La Città che vogliamo con Sergio D'Angelo», coinvolgendo il mondo dell'associazionismo.

Verso le elezioni

Ora Manfredi accelera sulla coalizione "light" «Con me solo 12 liste»

►Oltre alle civiche del candidato e di De Luca ►Gelo con i Verdi, pronti a correre da soli anche Pd, M5S, Italia Viva, sinistra e centristi al via il tavolo di coalizione sul programma

LA STRATEGIA Dario De Martino

Il magic number potrebbe essere il dieci. O al massimo il dodici. Questo il numero di liste che dovrebbero sostenere Gaetano Manfredi. È la scrematura del numero di partiti e movimenti che lo sosterranno uno dei punti principali a cui sta lavorando l'ex rettore. Bisogna passare dai 24 partecipanti al tavolo di coalizione ad uno schieramento più che dimezzato attraverso sapienti accorpamenti dei vari movimenti. Ma non solo. Nell'agenda dell'ex ministro tra le priorità c'è anche la stesura del programma. Per questo motivo Sergio Locorotolo, collaboratore di Manfredi, ha inviato una lettera a tutti i partecipanti al tavolo di coalizione. La richiesta è quella di individuare una persona che le rappresenti al tavolo programmatico. Ma andiamo con ordine. Per quanto riguarda le liste, nell'operazione di snellimento della coalizione c'è ancora lavoro da fare, ma le idee iniziano ad essere più chiare. Ci sarà la lista del candidato Manfredi sindaco, poi quelle dei partiti maggiori che sostengono l'alleanza: Partito democratico e Movimento 5 Stelle. A proposito dei dem si ragiona già da tempo sui nomi in lista: da En-

za Amato, prima dei non eletti in consiglio regionale che potrebbe essere la capolista (o in alternativa ci sarebbe Anna Riccardi, presidente della Fondazione "Famiglia di Maria"), ai consiglieri municipali pronti al salto in via Verdi: Pasquale Esposito, Gennaro Acampora, Tommaso Nugnes, Nicola Pezzella. Continua il corteggiamento anche di Flavia Sorrentino, ex responsabile dello sportello "Difendi la città" con l'amministrazione de Magistris. La sinistra, invece, proporrà una lista unitaria composta da Articolo 1, Psi e con ogni probabilità Sinistra italiana. Sarebbe compatibile con quest'area anche la Napoli coraggiosa di Sergio D'Angelo qualora chiudesse l'accordo con Manfredi, ma è un discorso ancora prematuro. L'area deluchiana potrebbe esprimere due liste: Napoli libera, direttamente legata al governatore, ma dovrebbe presentarsi anche La città ispirata da David Lebro, già presente in consiglio comunale.

I NODI

Più caos tra i movimenti di centro dove l'ampia area dei moderati e dei riformisti prova a fare sintesi. Italia Viva va verso la proposizione di una lista propria, forte sia del rilievo nazionale del partito che del 7% ottenuto alle ultime regionali. Per il resto, prova ad unire le forze Più Europa e in particolare il consigliere regionale Fulvio Frezza che nei giorni scorsi ha

avanzato l'ipotesi di un «progetto politico riformista unitario come sta accadendo a Milano». Un dialogo in questo senso è in corso con Centro democratico, Moderati, Liberaldemocratici, Azione e gli Amici dell'Avanti. Alla fine, comunque, potrebbero essere due le liste centriste.

IL CASO VERDI

Resta ancora dubbia, invece, la posizione di Europa Verde. Il patto su Manfredi stretto a Roma anziché a Napoli non è piaciuto agli ambientalisti. I Verdi hanno due opzioni: rientrare nella coalizione oppure tentare la corsa solitaria candidando a sindaco Francesco Emilio Borrelli. La decisione, sulla base di consultazioni interne al partito, dovrebbe avvenire nel giro di una decina di giorni. In attesa che la questione si risolva (dalle parti dell'ex rettore c'è fiducia di riuscire a ricucire lo strappo) i Verdi hanno risposto con una lettera all'invito di Locorotolo. Nella missiva il partito ambientalista ha spiegato che finché non sarà



Peso:58%

definito l'eventuale rientro in coalizione non parteciperà alla stesura



LE TRATTATIVE
Un recente incontro alla Stazione Marittima tra gli esponenti di liste e sigle che sostengono il candidato sindaco Gaetano Manfredi

ra del programma. Gli altri movimenti già presenti dello schieramento dell'ex ministro, invece, si stanno attrezzando per inviare i loro nomi e contributi. Il Pd presenterà al tavolo il presidente del

partito in città Paolo Mancuso e Berardo Impegno. Lotta alla povertà, transizione e una città vivibile. Queste le priorità dei dem. I servizi a livelli adeguati per i cittadini e il decoro urbano sono tra i punti principali che trovano maggior condivisione tra i partecipanti al tavolo, compreso il Movimento 5 Stelle che non ha ancora deciso chi sarà il delegato (potrebbero esserci Alessandro Amitrano o Luigi Iovino). Italia Viva, rappresentata da Graziella Pagano (che potrebbe però individuare un altro profilo per il tavolo) punta su ambiente, digitalizzazione e un piano energetico comunale pro-

posto dall'altro coordinatore cittadino Apostolos Paipais. Il giovane avvocato e dirigente di Articolo 1 Vincenzo Di Costanzo, invece, porterà avanti i temi delle periferie e del sociale. Dalla sua avrà già un documento ricco di spunti messo a punto da Articolo 1.

**DIALOGO APERTO
CON D'ANGELO
CHE POTREBBE
DECIDERE
DI APPOGGIARE
L'EX RETTORE**

Salvini: pronti a incontrare Maresca Con Manfredi una dozzina di liste

Il tavolo nazionale del centrodestra non ufficializza ancora il sostegno all'ex pm anticamorra in campo come candidato sindaco civico. Zingaretti (Pd): "Vinceremo in tutte le grandi città". D'Angelo: "Non mi ritiro"

di Dario Del Porto

Il candidato corre, i partiti vanno adagio. Nel campo di centrodestra la marcia di avvicinamento alle elezioni comunali cammina a due velocità: il magistrato Catello Maresca non rinuncia alla sua etichetta di civico svincolato dai simboli della coalizione. A Roma, il tavolo dei leader nazionali di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, pur confermando la volontà di convergere sull'ex pm anticamorra, si chiude ancora una volta in maniera interlocutoria.

«Osserviamo con interesse la proposta civica a Napoli con Maresca che ci riserviamo di incontrare», dice alla fine del vertice il numero uno leghista Matteo Salvini, che dopo aver lanciato con entusiasmo la candidatura del magistrato sembra ora più cauto. È evidente che tutti i tasselli andranno a posto solo quando l'ex pm e i big della coalizione si ritroveranno faccia a faccia e decideranno la formula con la quale gestire la fase cruciale della campagna elettorale. «Siamo pronti ad accogliere tutti quelli che vogliono ragionare per il bene di Napoli, quindi risponderemo a chiunque ci telefonerà», dice Maresca che incassa il sostegno di Coraggio Italia, il gruppo guidato dal giornalista Emilio Carelli, e ieri ha parlato anche con Vittorio Sgarbi. L'ex pm predica «discontinuità non solo rispetto al modello de Magistris, ma ad un modello che ha provato ad amministrare per 35 anni questa città e non ci è riuscito». A chi gli chiedeva dell'in-



▲ In strada Catello Maresca

dagine sulla sindaca di Crema, finita sotto inchiesta per un incidente accaduto a un bambino in un asilo, Maresca ha risposto citando il «principio di non colpevolezza» e ricordando che l'iscrizione nel registro degli indagati rappresenta «un atto dovuto e non un'anticipazione di giudizio».

A sinistra si lavora invece alla definizione delle liste, quasi certamente una dozzina, che dovranno appoggiare l'ex rettore Gaetano Manfredi, candidato sindaco dell'alleanza Pd-Cinque Stelle. Il Pd pensa a mettere in campo giovani in massa parte provenienti dalle muni-

cipalità, come Tommaso Nugnes di Pianura, Pasquale Esposito di Secondigliano, Gennaro Acampora di San Carlo all'Arena, Nicola Pezzella di Chiaia, professionisti come la storica dell'arte Francesca Amirante.

Oltre ai due partiti e a Leu, dovrebbero essere della partita anche Sinistra Italiana, Articolo 1 e i Socialisti, che potrebbero correre in un'unica lista, un paio di liste dell'area centrista, poi Italia Viva e i Repubblicani. Saranno in campo per Manfredi anche i fedelissimi del governatore Vincenzo De Luca, con il movimento Campania libera che potrebbe schierarsi con una lista

Mercoledì 16

Bassolino lancia la volata: comizio in piazza Carità

Antonio Bassolino torna in piazza. L'ex sindaco nonché ex governatore lancia la sua volata nella corsa verso Palazzo San Giacomo con un comizio che lo riporta idealmente ai gli anni (quasi venti, fra il 1993 e il 2010) in cui era di gran lunga il personaggio politico napoletano più influente in città e uno dei più ascoltati in Italia. L'appuntamento è per mercoledì prossimo, 16 giugno, alle sei del pomeriggio. La location scelta da Bassolino sarà piazza Carità. In questi giorni, l'ex sindaco del "Rinascimento napoletano" sta portando avanti una campagna elettorale fra la gente, con incontri in diversi quartieri della città che vengono poi riportati sulla sua pagina Facebook. I più recenti in via Duomo e in piazza Garibaldi. Bassolino ha scelto il social anche per annunciare il comizio. Nelle intenzioni dell'ex presidente della Regione c'è evidentemente anche la volontà di misurarsi nuovamente con la piazza. E lanciare la volata per il Comune.

denominata Napoli Libera. Una lista sarà anche diretta espressione del candidato sindaco. In bilico invece i Verdi, che hanno rimandato la decisione a una consultazione interna in programma fra un paio di settimane. Un altro candidato sindaco, Sergio D'Angelo, in corsa per Napoli coraggiosa, replica al primo cittadino uscente, Luigi de Magistris, che sostiene l'assessoria Alessandra Clemente, negando di essere intenzionato a ritirarsi dalla competizione. «A me sembra una discussione surreale. Se ci sono quattro candidati diversi nello stesso campo (c'è anche Antonio Bassolino n.d.r.) è per la diversità e la distanza delle loro proposte politiche. Il confronto deve riguardare gli obiettivi per la città, come centrarli e con chi farlo. Io non ho l'ossessione di dover essere candidato, ma sono preoccupato per la città: se de Magistris, o piuttosto Manfredi ma anche Bassolino intendessero verificare se le distanze fra le proposte fossero ridicibili, io sono disponibile a farlo. Ovviamente, non sono interessato a utilizzare la destra e gli argomenti della destra per poter vincere».

Chi ostenta tranquillità è l'ex segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Intervistato dal direttore della Stampa, Massimo Giannini, il governatore del Lazio assicura: «Nelle prossime settimane accompagnerò tutti i candidati sindaci alle amministrative. Vinceremo, penso, in tutte le cinque grandi città». Anche a Napoli, dunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappamondi

I pm accusano il funzionario Onu “Attanasio non è stato protetto”

di Foschini e Tonacci
● a pagina 17



L'INCHIESTA SULL'AGGUATO MORTALE IN CONGO

“Attanasio non è stato protetto” Indagato funzionario dell'Onu

di **Giuliano Foschini**
Fabio Tonacci

Quella strada, la N2 che parte da Goma e taglia la provincia congolese di Kivu da sud a nord, era già macchiata di sangue. Negli ultimi tre anni era stata il teatro di almeno venti conflitti a fuoco tra milizie criminali e le guardie del parco. Eppure, il convoglio su cui il 22 febbraio scorso viaggiavano l'ambasciatore italiano Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo per la missione organizzata dal Programma alimentare mondiale (Pam) delle Nazioni Unite non aveva una scorta armata. Di più: i giubbotti antiproiettile e i caschi protettivi erano stati lasciati nel portabagagli. L'assalto a colpi di fucile dei banditi sbucati all'improvviso (“sei-sette uomini”, secondo la ricostruzione degli ispettori Onu consegnata alla procura di Roma) è avvenuto con una facilità inaccettabile.

Quando tutto questo è stato contestato all'uomo che avrebbe dovuto garantire la sicurezza del convoglio, un funzionario congolese del Pam re-

sponsabile dell'area di Goma che martedì si è seduto davanti al pm Sergio Colaio, quell'uomo ha balbettato. Entrato come testimone, M.R. è uscito dal Palazzo di giustizia indagato per omicidio colposo.

Nella storia della strage in cui hanno perso la vita Attanasio, Iacovacci e Milambo, dunque, c'è un primo accusato. Di negligenza, sostanzialmente. Ma forse la definizione è riduttiva, non inquadra bene ciò che gli inquirenti – aiutati dai carabinieri del Ros e dalle evidenze raccolte dall'Onu – hanno accertato. Andiamo con ordine.

Il Security Policy Manual delle Nazioni Unite prevede che, in caso di missioni su territori ostili, il responsabile in loco chieda il nulla osta con almeno cinque giorni di anticipo. È il tempo che serve agli uffici di New York per valutare la pericolosità dello spostamento, determinare le regole di ingaggio e rilasciare la Security Clearance. Il

funzionario congolese, collega dell'italiano Rocco Leone che ha il ruolo di vicedirettore Pam Congo, se ne è ricordato solo la sera prima della partenza da Goma. Invece di annullare la missione, M.R. ha trovato il modo di farsi dare l'ok omettendo che a bordo dei veicoli l'indomani ci sarebbero stati due italiani. A New York la sera del 20 febbraio è arrivata, in ritardo, una richiesta di nulla osta con l'indicazione di sette nomi di funzionari Pam. Non c'erano quelli di Attanasio e Iacovacci. Se avessero segnalato la presenza di due ospiti esterni al Pam, infatti, la pratica sarebbe passata im-



mediatamente ai referenti di Monusco, la missione di peacekeeping per la stabilizzazione del Congo. Monusco, come è prassi in situazioni analoghe, avrebbe programmato un incontro preparatorio e l'accompagnamento con la scorta. Per i pm romani, i due italiani non sono stati identificati apposta. I loro nomi sono stati comunicati via radio solo dopo la partenza da Goma. Si tratta di capire se il pasticcio sia dovuto alla negligenza di M.R. oppure se sia stata una precisa strategia per lasciare la carovana alla mercé dei miliziani.

Sulla ricostruzione dell'agguato c'è uniformità tra Procura di Roma e ispettori Onu, tranne che per un particolare di non poco conto: la classificazione "verde" della strada. Secondo New York, il basso rischio era giu-

ustificato dal fatto che «non ci sono stati incidenti per più di un anno». In realtà, come detto, di sparatorie ce ne sono state venti, anche se non hanno coinvolto veicoli diplomatici.

Nel report delle Nazioni Unite, si legge: «Dopo l'agguato, a 2 km dal luogo dell'incidente, il fuoco dei ranger del parco divenne più intenso e M.R. disse di sdraiarsi a terra. Il fuoco continuò per 10 minuti. Secondo M.R., il carabiniere si è inginocchiato e ha cercato di allontanare l'ambasciatore. Sono stati sparati dei colpi e sembra che l'ambasciatore abbia ricevuto un colpo alla schiena, mentre il carabiniere è stato colpito al braccio e alla schiena. Entrambi sono caduti a terra. Sono rimasti in questa posizione e mentre i Park Rangers avanzavano, temendo che potessero scambiarli per assalitori, M.R. gridò «Per favore non sparate,

siamo del personale della Pam». L'ambasciatore è morto per sei ferite d'arma da fuoco. I guardiaparco sono stati sorpresi quando M.R. ha menzionato l'ambasciatore».

▲ Il diplomatico e il carabiniere

Sopra, l'ambasciatore Luca Attanasio. A sinistra, il carabiniere Vittorio Iacovacci

Il responsabile Pam dell'area di Goma sentito dal pm. «Quella strada non era sicura»



EU/ANSA

L'addio a Guglielmo Epifani

L'UOMO DEL SOCIALISMO ILLUMINATO CHE CREDEVA NEL CULTO DEL LAVORO

Dino Falconio

Il rispetto: era questa la reazione che negli interlocutori ispirava Guglielmo Epifani. Lo hanno testimoniato in queste ore successive al decesso le dichiarazioni non solo di amici e alleati, ma anche di avversari politici e sindacali, che hanno voluto ricordarlo con un unanime e non formale cordoglio. Ieri, a Roma, ha ricevuto l'ultimo e commosso saluto delle istituzioni e della gente comune, a testimonianza del segno che ha lasciato nella storia della politica e del sindacato.

La ragione perché ciò avveniva è molto semplice: il rispetto è come uno specchio. Guglielmo aveva rispetto per tutti, dall'uomo più semplice della terra come l'operaio in cassa integrazione, al potente di turno della terra come Fidel Castro o Mario Draghi. E questo rispetto si rifletteva dalla persona che da lui lo riceveva a lui stesso. E il bello è che ci credeva davvero. Sì, credeva in quei valori universali di uguaglianza, libertà e fraternità che erano la radice del suo socialismo illuminato insieme al culto del lavoro.

Il suo tratto di gentleman, mai arrogante e sempre proteso all'ascolto delle ragioni altrui, glielo ha guadagnato giorno per giorno, quel rispetto.

Quando fu deputato di Napoli, una volta si trovò in un dibattito nei giardini di Santa Chiara con il sindaco e un altro interlocutore, allorché irruppe una pattuglia di manifestanti che impedì la prosecuzione dell'incontro con una aggressione al palco fronteggiata dal servizio d'ordine. Nel parapiglia generale e nell'inerzia degli altri protagonisti, si alzò in piedi, prese il microfono e da vecchio leone iniziò a parlare lo stesso rivolgendosi a quei facinorosi, invitandoli al "rispetto" degli altri, delle regole, del diritto di parola e della libertà di riunione che stavano violando. In una parola, li invitò al rispetto della democrazia. Riuscì così a consentire una chiusura civile della serata perché parlò con il cuore e con la mente, come sapeva fare lui. Era un profondo democratico.

Nelle centinaia di comizi per le piazze d'Italia prendeva la parola e con un fogliettino da taccuino nella mano (dove appuntava con caratteri illeggibili la sua scaletta) cominciava a parlare con tono iniziale sempre garbato e ragionevole, per poi con sapienza oratoria modulare la voce e accelerare il flusso delle parole quando doveva sottolineare i concetti chiave, scatenando l'applauso e l'approvazione dell'uditorio, formato spesso da una folla di migliaia di persone, come i milioni di lavoratori riuniti a San Giovanni per uno dei sedici scioperi generali indetti dalla Cgil quando era segretario

nale. **mo nei principi di base nella sione della storia, sua materia li elezione, e della politica, era capace di letture della società senza essere irrigidito da schematismi ideologici. La fiducia nel progresso, nella scienza, nella ragione lo rtavano a espandere quelle città di dialogo e sintesi che lo brillante leader sindacale,**

riuscendo a fondere la sua cultura umanistica con il pragmatismo della negoziazione.

La sua quasi decennale esperienza parlamentare lo ha visto Segretario del PD, presidente della Commissione Attività Produttive e fondatore di LEU. Il risultato di questi anni del quale andava forse più fiero era il lavoro sull'Industria 4.0., dove ancora una volta aveva saputo essere modernizzatore, interrogandosi sulle nuove frontiere del lavoro e sulle implicazioni dell'intelligenza artificiale sulle tradizionali filiere dell'occupazione.

Dell'uomo pubblico resta la figura degna di grande rispetto per tutto ciò che ha costruito nella vita delle istituzioni. Per chi lo conosciuto nel privato rimane un vuoto per il saggio consiglio e la lucidità d'analisi che sapeva offrire, ma il cui esempio non potrà mancare di essere lievito dei valori per i quali ha sempre combattuto.



Il caso Saman

L'alfabeto dei diritti

di **Linda L. Sabbadini**

È veramente doloroso pensare agli ultimi momenti di Saman Abbas, bellissima diciottenne pachistana, mentre difende con la forza della disperazione quella sua libertà.

● a pagina 24

Il caso Saman Abbas

L'alfabeto dei diritti

di **Linda Laura Sabbadini**

E veramente doloroso pensare agli ultimi momenti di Saman Abbas, bellissima ragazza diciottenne pachistana, mentre difende con la forza della disperazione quella sua libertà, che si era conquistata da sola, frequentando le nostre scuole e i ragazzi della sua età. Una libertà, la sua, pagata a caro prezzo. Per averla, si era allontanata e contrapposta alla cultura tribale, misogina e sessista, che dominava nella sua famiglia, madre compresa, e che ha reso i suoi familiari degli assassini. Sapeva il rischio che correva. Lo aveva confidato al fidanzato, chiedendogli di avvertire la polizia in caso non la avesse sentita per 48 ore. Non è bastato. Purtroppo la mano assassina l'ha colpita vigliaccamente e inesorabilmente, stroncando i suoi sogni di una vita libera e felice. Un femminicidio in piena regola.

Due interrogativi dobbiamo porre a noi stessi. Primo: in questa terribile storia emerge un conflitto, una frattura generazionale estrema all'interno di quella famiglia. E non è la prima volta che succede. Hina, Sana, Saman, e tante altre. Lei difende la sua libertà, il fratello parla e accusa. Gli altri, della famiglia, sono lì, come assassini o conniventi, in modo più o meno diretto.

Ma allora chiediamoci se facciamo abbastanza per ragazze come Saman. Non si tratta solo di porci il problema del loro inserimento, della loro integrazione, ma di metterle in condizione di godere dei nostri diritti riuscendo a proteggerle da familiari che cercano di replicare modelli tribali nella nostra Europa. Siamo sicuri di fornire loro strumenti adeguati per reagire, senza mettersi in

pericolo? Non sempre, o meglio, non in modo sistematico. Secondo. Come è possibile che persone come i familiari di Saman vivano da anni nel nostro Paese senza conoscere e rispettare le regole del vivere civile? Le persone che arrivano da altri Paesi, soprattutto dove non vigono lo Stato di diritto e la democrazia, devono da subito essere formate e informate delle nostre regole. In questo come in tanti altri casi non c'entra la religione, il cui rispetto è previsto dalla Costituzione. Non c'entra l'Islam. È questione di rispetto delle nostre regole e dello Stato di diritto, che su tutto sono prevalenti, né più né meno che per noi. Qualcuno però deve insegnargliele e creare le condizioni perché siano rispettate. Formare e informare appena arrivano, come fanno in Germania dove non solo è obbligatorio imparare il tedesco ma anche conoscere i diritti e doveri.

In sostanza ci vuole l'alfabetizzazione ai diritti, e ai doveri, una alfabetizzazione vera, profonda, calibrata anche sull'esperienza precedente delle persone. Educare ai valori su cui si basa la nostra società, uno dei quali è, appunto, la parità uomo-donna. Quando si accolgono persone di altre culture bisogna investire sull'integrazione, ingaggiando anche grandi battaglie culturali. E guardate, non è tempo sprecato. Le donne

come Saman possono essere, se sostenute nel loro processo di liberazione da un'oppressione secolare, la chiave di volta anche per disinnescare le pulsioni integraliste. Possono diventare loro le protagoniste dell'integrazione di tante e tanti altri.

Non affrontare per tempo questa questione cruciale significa favorire derive di *enclave* etniche, che vediamo, preoccupati, in alcune parti d'Europa, e al tempo stesso alimentare xenofobe o anacronistiche pulsioni.

Vogliamo aprire l'Europa al mondo, non farla riportare indietro di secoli rispetto alle conquiste civili, sociali e di civiltà che abbiamo faticosamente ottenuto. La stragrande maggioranza di chi emigra qui lo fa, anche, e soprattutto, per poterne usufruire.

La morte di Saman era evitabile. Tutti i femminicidi lo sono. Il percorso verso la libertà femminile per le donne come Saman sarà lungo e pieno di ostacoli. Sono loro che dovranno liberarsi, ma noi, società avanzata, non possiamo certo lavarvene le mani.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat